

PRIMO PIANO



Il ministro Urso ieri a Genova



Un modello di forno elettrico

DOPO LE FERIE

Torna in funzione il decatreno e riparte l'attività



Uno dei coils a Novi Ligure

Timidi segnali di ripresa dopo la lunga sosta estiva. A Novi oggi dovrebbe rientrare in funzione il decatreno, reparto cardine dello stabilimento. È infatti arrivato qualche prodotto da lavorare e ciò permetterà all'impianto di Novi di tornare operativo non certo a pieno regime, ma con qualche commessa in più rispetto a luglio. La pausa estiva è stata sfruttata per la manutenzione. Sul fronte sindacale la prossima settimana a Roma si dovrebbe tornare a discutere di cassa integrazione straordinaria a rotazione che coinvolgerà almeno 170 dipendenti di Novi. M.I. —

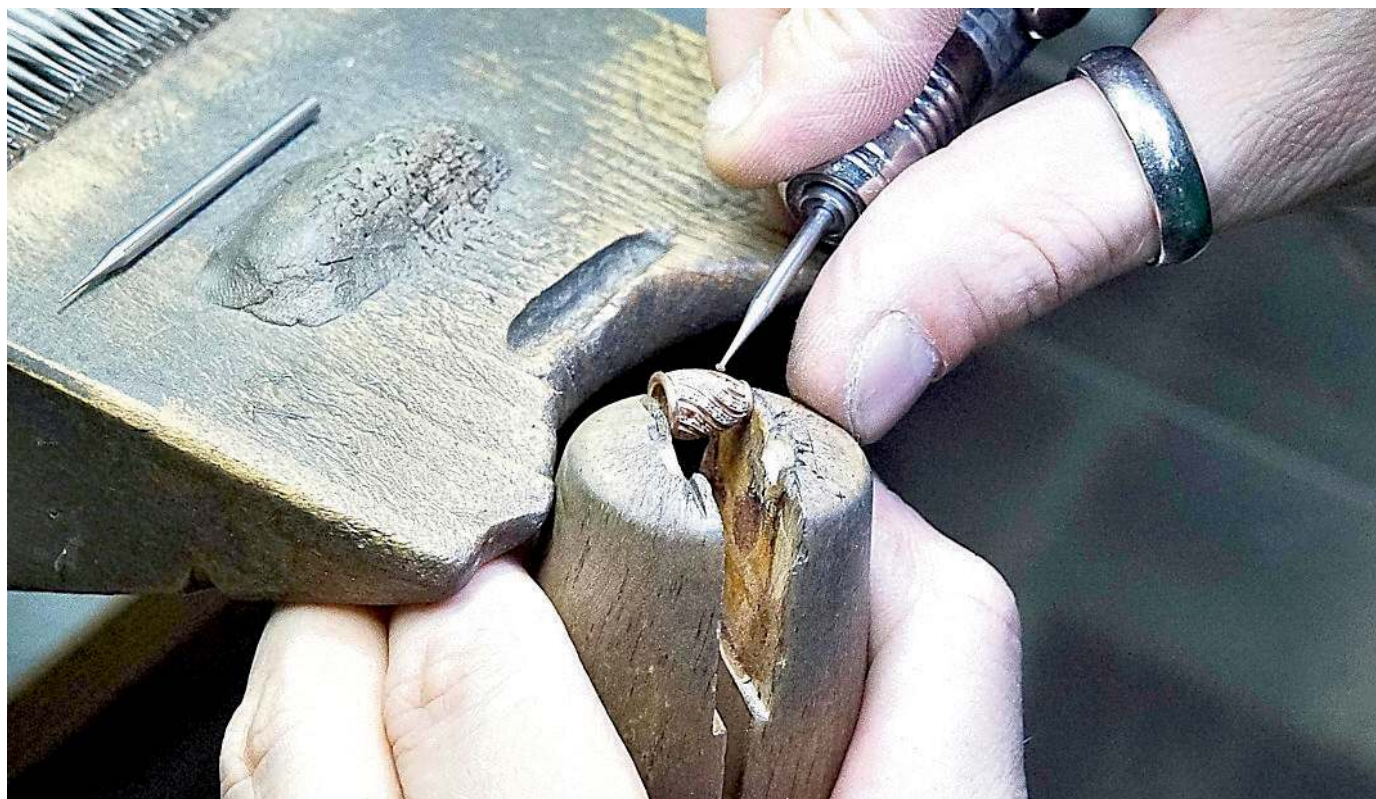
caso in termini di occupazione perché nel calcolo del governo per ogni milione di tonnellate prodotte con i forni elettrici servono un migliaio di dipendenti.

I sindacati con Maurizio Cantello (Fim Cgil), Alberto Pastorello (Uilm) e Luigi Tona (Fim-Cisl) non immaginano dove si approvvigionerebbe Novi se non dipendesse più da Taranto ma da Genova. Per Vincenzo Amich, parlamentare casalese di Fratelli d'Italia, «il governo sta lavorando per evitare qualsiasi ipotesi di spezzatino industriale. Il forno elettrico di Genova servirà il nord, incluso Novi. Le stime di circa 600-700 nuove assunzioni a Genova dimostrano un impegno concreto per la crescita economica e la tutela dei lavoratori. Confido che il dialogo, porterà a soluzioni equi-

librate che scongiureranno il ridimensionamento di Novi». Anche la collega di partito Manuela Repetti sostiene che «il governo farà di tutto per privilegiare la vendita dell'intero gruppo e non spezzettarlo».

Il sindaco Rocchino Muliere la vede così: «Vorremmo partecipare alla discussione come ente territoriale, condizione per ora mai avvenuta. Non sono contrario aprioristicamente a un forno elettrico a Genova. Serve solo capire se la sua realizzazione sia inserita in un'idea di unitarietà dell'ex Ilva o meno. Non so se Cornigliano a regime possa garantire gli approvvigionamenti a Novi e per questo Taranto rimane importante. Non voglio neppure pensare a un ridimensionamento del nostro stabilimento». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'indagine congiunturale dell'Area Studi di Mediobanca si focalizza su Valenza, Arezzo e Vicenza ha visto il supporto di Federorafi

Mediobanca, a Valenza calo del 14,4% di vendite all'estero nel primo trimestre 2025. La metà delle aziende tuttavia è convinta che il fatturato crescerà entro fine anno.

L'export orafo in caduta libera “Ma si punta a nuovi mercati”

L'ANALISI

DANIELE PRATO
VALENZA

Un presente che non brilla, con il crollo dell'export nei primi tre mesi dell'anno, ma un futuro ancora tutto da scrivere, nel quale le imprese ripongono una buona dose di fiducia. A pochi giorni dall'apertura di Vicenzaoro, principale rassegna del settore in Italia (dal 5 al 9 settembre), l'Area Studi di Mediobanca, con il supporto di Federorafi, presenta i risultati dell'indagine indetta, tramite un questionario, tra le aziende del comparto orafo, argentiero e gioielliero italiano che fa capo ai tre principali distretti produttivi nazionali: Arezzo, Vicenza, Valenza, coinvolte 250 società con fatturato superiore ai 5

milioni di euro e le cui vendite rappresentano il 90% di quelle del sistema a livello nazionale (12,7 miliardi nel 2024).

La fotografia del polo di Valenza, che da mesi fa i conti con 6-700 addetti in cassa integrazione e con la crisi delle piccole aziende contoterziste (dati di sindacati e Cna), è quella più in chiaroscuro: stando a quanto dichiarato dalle imprese del comparto nelle risposte al questionario, il 2024 si è chiuso con fatturati in calo del 3%. È l'unico caso, a fronte delle buone performance di Arezzo e Vicenza, a +8%, e dei distretti minori (a +2%). Anche l'export valenzano l'anno scorso ha segnato il passo. I tre poli produttivi, un anno fa, hanno coperto da soli circa il 75% delle esportazioni italiane. Ma a fronte del boom di Arezzo, che ha messo a segno un +119,3% sul 2023, e alla buona crescita di Vicenza

(a +14,9%), la città piemontese ha fatto un altro passo indietro, chiudendo l'anno a -1,8%. Più drammatico l'inizio del 2025, travagliato per (quasi) tutti. Nel primo trimestre l'export di Valenza, 416 milioni di euro di valore, è sceso del 14,4%: a fronte di un +86% delle vendite in Cina, che pesa però solo il 6% sul totale, e di un +0,4 sui mercati del resto del mondo, sono crollati Hong Kong (-32,2%), Irlanda (-25,6%), Stati Uniti (-21,3%) e Francia (-18,1). Arezzo ha fatto pure peggio, con un calo del 22,8%, ma Vicenza si è salvata: +5%.

La grave fase di incertezza geopolitica a livello mondiale è l'elemento che fa più paura: il 75% delle aziende di Valenza ritiene sia l'instabilità la sfida maggiore dei prossimi mesi, più dei dazi Usa, al secondo posto con il 50%. Concorrenza di prezzi e qualità, costi

dell'energia, eccessive regolamentazioni completano il quadro dei grattacapi degli imprenditori valenzani.

La città dell'oro – ed è qui che si riaccende la luce – si dimostra tuttavia ottimista sul futuro. Il 50% delle aziende prevede ricavi in crescita nel 2025. L'ancora di salvezza è l'espansione su mercati alternativi (per il 66,7%), lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi (66,7%) e l'aumento delle dimensioni (55,6%), più o meno in linea con i competitor. Ma si punta pure sulla sostenibilità energetica e ambientale: il 77,8% delle imprese ha dichiarato di avere avviato attività di sensibilizzazione, in stacco su Arezzo (60%) e Vicenza (59,1). Si vedrà nei prossimi mesi se la ricetta sarà stata sufficiente ad arginare la crisi. Vicenzaoro, che aprirà venerdì, sarà il primo test. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAVOIA Genealogia e protagonisti della Dinastia.

Da conti di Moriana a duchi di Savoia, da re di Sardegna a sovrani d'Italia: una genealogia che traccia un itinerario che si estende dal Medioevo all'ultimo conflitto mondiale e che offre una chiave di lettura agevole attraverso i protagonisti della dinastia che ha regnato per quasi un millennio. Nell'albero genealogico dei Savoia emergono figure forti come Emanuele Filiberto e come Vittorio Amedeo II; mitiche come il Conte Verde; figure complesse come Carlo Alberto, ma anche grandi personaggi femminili, sia pure spesso nel ruolo di mogli, capaci però di lasciare un segno nella storia.



DAL 9 SETTEMBRE AL 9 OTTOBRE

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 12,90 € in più. Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il Servizio Arretrati Gedi.

LA STAMPA

